

I clan rubano l'1% del Pil Ue «Investono in case e azzardo»

NELLO SCAVO
 MILANO

Risucchiano nelle loro casseforti l'1% del Pil europeo: 110 miliardi di euro. La crisi non sanno cos'è, anzi è alla congiuntura negativa che devono un aumento del fatturato. Le performance delle 3.600 organizzazioni criminali europee farebbero la fortuna di ogni amministratore delegato. Nessun Paese Ue ne è immune. La ricerca sul "Portafoglio delle organizzazioni criminali europee" (Ocp) elaborata dal centro interuniversitario *Transcrime* per la prima volta passa a se-taccio le mafie del continente.

«Una parte consistente di questi proventi viene reinvestita dalle organizzazioni criminali nell'economia legale. Tra le regioni europee con il maggior numero di evidenze - sostengono i ricercatori -, oltre a sud Italia e nord-ovest (in particolare la Lombardia), emergono Provenza-Alpi-Costa Azzurra in Francia, Andalusia in Spagna, aree di confine (come quello franco-tedesco) o con importanti porti ed aeroporti (come Rotterdam) e le principali aree urbane delle capitali europee (come Madrid, Parigi, Londra, Berlino)».

Avviato nel gennaio 2012, come prosecuzione del progetto sugli investimenti delle mafie in Italia, e finanziato dalla Com-

La ricerca

Transcrime: «Nessun Paese è immune. Il gioco online è la nuova frontiera della criminalità europea»

missione Europea, il progetto Ocp è stato coordinato da Transcrime (Università Cattolica) assieme a un consorzio di partner internazionali di sette paesi europei (Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna e Regno Unito). Tra i mercati tradizionali, la droga (28 miliardi di euro all'anno a livello europeo) rimane il più remunerativo, ma emergono nuove attività illecite, come frodi o furto organizzato. «Le organizzazioni criminali reinvestono i loro introiti in beni di lusso come auto, barche, gioielli, ma anche in immobili e aziende», si legge. Tra i settori tradizionali di investimento "si confermano bar e ristoranti, costruzioni, commercio all'ingrosso e al dettaglio (in particolare di prodotti alimentari e di abbigliamento), trasporti, attività immobiliari e settore alberghiero».

I nuovi comparti di impiego riguardano

money transfer, grazie ai quali si può trasferire e riciclare denaro quasi senza lasciare traccia, energie rinnovabili, smaltimento dei rifiuti e distribuzione di carburanti.

Di certo i boss non hanno trascurato il gioco d'azzardo. Se una volta la mafia si limitava a gestire le bische clandestine, ora si è infiltrata nel "gioco lecito" e punta sul web. «Tra i gruppi criminali più attivi in termini di investimenti in Europa, oltre alle mafie italiane (Ndrangheta e Camorra in primis) si registrano - scrive Transcrime - gruppi criminali cinesi, russi, georgiani, turchi e altri di natura multietnica attivi soprattutto nel traffico di droga (ad esempio nei Paesi Bassi o nel Regno Unito)».

Quanto all'Italia il rapporto del centro diretto da Ernesto Savona ha aggiornato la fotografia dell'economia della criminalità organizzata, estendendo lo studio anche a quella straniera. Sono state calcolate entrate per 16 miliardi di euro all'anno, proventi di alcune delle principali attività illecite (eroina, cocaina, cannabis, anfetamine, ecstasy, traffico illecito di tabacco, contraffazione, frodi Iva, furti da trasporto). E si arriva a 29,5 miliardi considerando anche estorsioni, usura, sfruttamento della prostituzione, traffico d'armi e gioco d'azzardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

